[ACCESE] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia 4-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.5, tramonta ore 4.24 Trieste, Domenica 15 Novembre 1896. Oggi: S. Giocondo. — Domani: S. Eucherio. N. 5425

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Voci di pace fra l'Italia e Menelik. ROMA 14 (N) (ore 4.50 pom.) La *Agenzia Stefani* dice che fino a questo momento non v'è alcuna comunicazione che sia stata conclusa la pace con Menelik, come accennerebbe un dispaccio da Parigi.

ROMA 14 (N) (ore 9.20 pom.) L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi: Notizie ricevute dall'Amministrazione coloniale francese affermano che i negoziati fra Nerazzini e il negus sono approdati a buon risultato.

L'*Opinione* dice che il governo non ha ricevuto, dopo il 6 corrente, alcun'altra comunicazione da parte di Nerazzini, il quale però aveva la facoltà di concordare col negus i preliminari della pace, qualora fossero conformi alle istruzioni dategli dal governo. I corrieri di Nerazzini, dovendo passare per l'Harrar e Zeila, è possibile che siano stati preceduti dai rapidissimi corrieri scioani, che fanno il servizio diretto fra Adis Abeba e Gibuti.

Nella commissione al bilancio austriaca - La riforma delle tasse portuali. VIENNA 14 (N). In seno alla commissione al bilancio, il deputato barone de Schwegl riferisce sul progetto governativo per la riforma delle tasse portuali. Il relatore rileva anzitutto l'importanza che questa riforma ha per la marina mercantile poichè limitando l'importo delle tasse che devono esser pagate dalle navi a vela, tende a promuovere lo sviluppo della navigazione costiera di piccolo cabotaggio. Osserva che la nuova legge diminuisce invece, molto relativamente, le tasse che devono pagare i piroscafi provenienti dall'estero. Facilita la navigazione perchè accorda alle navi che hanno versato la tassa portuale un termine di 20, rispettivamente 60 giorni di libero viaggio e prevede l'abbonamento annuale che si ha l'intenzione di accordare per un dato raggio di navigazione. Affinchè le navi possano ritrarre un utile da questo tempo di 20, rispettivamente 60 giorni loro accordato, il relatore propone la seguente mozione:

«Il governo è invitato a disporre mediante ordinanza, quando la nuova legge sui diritti portuali sarà entrata in vigore, che nel limite di 20 e rispettivamente 60 giorni concesso non vadano compresi quei giorni, che la nave dovette perdere in seguito a temporali o casi di forza maggiore. Non siano poi comprese le domeniche, le feste e tutti quei giorni nei quali non si possono fare operazioni commerciali. Alle navi poi da ultimo sono abbuonati nel computo, i giorni del loro arrivo nel porto».

Il deputato Schwegl riconosce che il progetto non va scevro da parecchi difetti, osserva però che in confronto alla legge sinora in vigore, la legge nuova offre dei vantaggi indiscutibili. Parlando dei danni della legge portuale oggi esistente, ne precisa gli ostacoli che essa frapponeva al commercio, fra i quali non ultime le tasse consolari.

La relazione chiude osservando che in avvenire, certamente, si dovranno introdurre ulteriori modificazioni, se non si vorrà che restino inutili tutti i grandi sacrifizi fatti per lo sviluppo del commercio.

Dopo il deputato Schwegl prese la parola il deputato cav. Stalitz, il quale esprime la sua viva soddisfazione perchè finalmente si provvede ad un bisogno che da lungo tempo si faceva imperiosamente sentire. Accenna all'inconveniente della vecchia legge portuale, in forza della quale le navi nazionali devono pagare la tassa portuale ogni qualvolta entrano in un porto austriaco, anche se non intraprendono alcuna operazione commerciale. Deplora poscia la vecchia disposizione, che concedendo il sistema d'abbonamento a navi estere, faceva sì che queste entrando nei porti austriaci per caricare o scaricare merci, fatte le somme pagassero un importo di tasse molto minore delle navi austriache. Dice che il progetto del governo corrisponde alle esigenze del commercio marittimo moderno ed ai bisogni creati dalla concorrenza estera. Osserva che la legge deve esser accettata senza alcun emendamento, poichè, dovendosi discutere tutti questi con il governo ungherese, sarebbe inevitabile un ritardo nella presentazione ed in conseguenza anche nell'attuazione della nuova legge. Il deputato Stalitz esprime infine il desiderio che il termine di 20, rispettivamente 60 giorni sia accordato con le facilitazioni proposte dal relatore.

La situazione politica in Europa PARIGI 14 (N). Whist del *Figaro*, occupandosi dell'attuale situazione politica scrive: Le potenze europee sono pienamente d'accordo. A noi poco adunque deve importare l'esistenza di una triplice o d'una duplice alleanza. Il più importante per noi è di sapere che ci troviamo di fronte ad un'Europa, i di cui stati procedono di comune accordo. Nè fa un'eccezione nemmeno l'Inghilterra, poichè essa sebbene non faccia parte integrante, è con gli occhi e col cuore unita all'accordo europeo. Se le potenze procedendo unite si limiteranno a chiedere alla Turchia l'introduzione delle promesse riforme, l'Inghilterra rimarrà tranquilla nel suo possesso dell'Egitto, ma se la questione egiziana sarà portata all'ordine del giorno, l'accordo delle potenze europee si sfascierà da sè.

Parlamento francese. PARIGI 14 (N). Nell'odierna seduta della Camera s'incomincerà la discussione del bilancio.

Il partito radicale ha deciso di continuare la guerra dichiarata al gabinetto, nella prossima settimana, quando si discuterà il progetto di riforma delle elezioni senatoriali. I socialisti invece faranno attacchi al governo già durante la discussione dei crediti per la visita dello Czar in Francia.

Il *Radical* scrive: Tutte le interpellanze che saranno presentate alla Camera si possono assumere brevemente con queste parole:

Domanda: Che cosa faremo all'estero?
Risposta: Quello che lo Czar vorrà?
Domanda: E che cosa faremo all'interno?
Risposta: Quello che vorrà il papa.

L'Italia in Oriente - L'ambasciatore Pansa dal Sultano. ROMA 14 L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli 14: L'udienza accordata dal Sultano all'ambasciatore italiano Pansa durò quasi un'ora e mezzo. Il Pansa insistette con fermo linguaggio sulla necessità di dare esecuzione alle riforme, come solo mezzo per ristabilire l'ordine nell'impero. Il sultano rispose che le riforme sono eseguite. Pansa replicò osservando che sventuratamente le sue informazioni non confermavano ciò; soggiunse che non basta promulgare le riforme; bisogna anche eseguirle.

Parlando poi dell'assassinio del padre Salvatore nel convento di Yenid Yhale, avvenuto l'anno scorso, l'ambasciatore insistette per la punizione del comandante le truppe Mazhar bey, poichè i rapporti del console italiano e dell'addetto militare francese provano chiaramente che le truppe si resero colpevoli d'assassinio. L'ambasciatore soggiunge: Non basta tradurre Mazhar bey davanti alla Corte marziale; bisogna anche punirlo.

SOFIA 14 (N). L'ambasciatore italiano Pansa, in viaggio per Roma, dovette sostare qui causa le inondazioni. Fu ricevuto ieri nel pomeriggio al palazzo reale e ieri sera partecipò al pranzo di corte insieme all'agente diplomatico italiano Silvestrelli.

Il re di Serbia in Vaticano. ROMA 14 (N). L'inviato speciale del re di Serbia è stato incaricato di accordarsi colle autorità del Vaticano intorno a tutti i particolari relativi alla visita che il suo sovrano desidera fare al Pontefice durante il suo soggiorno a Roma. Comunicate a re Alessandro le particolarità del cerimoniale da seguirsi rispose che non aveva alcuna difficoltà di conformarvisi pienamente.

L'Ungheria all'esposizione del 1900. BUDAPEST 14 (N). Il consiglio dei ministri ha affidato all'ex ministro del commercio Bela Lucacs l'incarico di presiedere la commissione incaricata di prender parte all'esposizione di Parigi del 1900.

Il centenario di Leopardi. ROMA 14 (N). Si è costituito un comitato di letterati per celebrare solennemente il primo centenario leopardiano, che ricorrerà il 29 giugno 1898. Il Comitato ha già iniziato i suoi lavori acciocchè la solennità riesca degna dell'uomo che si vuol commemorare.

Le vittime di uno scontro ferroviario. LEOPOLI 14 (N). Ulteriori notizie da Varsavia sullo scontro ferroviario avvenuto fra due treni presso la stazione di Sokolka dicono che fra i morti si trova anche l'agente di commercio Obrowiezki. Nella catastrofe perdettero ancora la vita, un possidente, due ufficiali e due impiegati ferroviari russi.

E' falsa la voce corsa che fra i passeggeri si trovasse anche il conte di Rochefort.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

RECENTISSIME

L'esercito coloniale secondo l'«Osservatore romano». ROMA 13. Anche l'*Osservatore romano* si occupa del progetto di esercito coloniale preannunziato dall'*Opinione*. Questo esercito sarebbe composto particolarmente di meridionali e di siciliani, il suo effettivo permanente sarebbe di quindici o ventimila uomini, da raddoppiare in caso di guerra. Si vorrebbe inoltre portare il contingente indigeno a diecimila armati, cosicchè in caso di attacco o di difesa si potrebbe in pochi giorni avere pronto un Corpo armato di cinquantamila uomini. L'*Osservatore* aggiunge che nel caso di prossima guerra in Africa, il ministero della guerra avrebbe pensato ad un altro porto, oltre che quello di Napoli, per far partire le truppe, e sarebbe il porto di Messina.

La Germania e l'affare Dreyfus. AMBURGO 13. L'ufficioso *Hamburger Correspondent* dice che per la Germania non havvi motivo d'immischiarsi nella faccenda Dreyfus, poichè a suo tempo una nota dell'Agenzia Havas fece già emergere che l'ambasciata germanica mai ebbe rapporti con Dreyfus.

Il comm. Favilla in carcere. BOLOGNA 13. Sono continuati gli interrogatorî dell'arrestato. Gli interrogatorî si fanno nella sala all'uopo destinata, in cui il detenuto viene condotto da due guardiani; e vi ha assistito sinora, come ne ha facoltà, anche il procuratore del re cav. Liperi-Pais. Il comm. Favilla risponde sempre minuziosamente alle domande, ricordando con facilità fatti e date. Continuando gli interrogatorî l'avv. Barbieri non ebbe ancora il permesso di visitare il Favilla.

ROMA 13. La *Tribuna* torna alla carica contro il giudice istruttore Balestri, che non potrebbe avere giurisdizione a Bologna, non avendo tralasciato di essere giudice a Roma. Il Favilla sarebbe sottratto così ai suoi giudici naturali.

Un accusato che si costituisce. BERLINO 13. Blumenreich, ex direttore del teatro dell'Ovest, contro cui era stato spiccato mandato d'arresto, ritornò spontaneamente da Bordighera a Berlino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Dai signori Fratelli Soletti per onorare la memoria del signor Luigi Borghi f. 10; dal signor Giovanni Carlo Acquaroli f. 10, per onorare la memoria del compianto amatissimo amico e cognato signor Luigi Borghi.

Da alcuni amici, civanzo di un fiore, deposto sulla bara del compianto Oreste Lucchi f. 4.80.

Raccolto in un vagone all'Hangar del molo N. 1, per un decimottavo fusto di vino che non ci stava, dai contrattisti f. 1.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti dalla spett. famiglia F.cò di F.co Basilio f. 10 per onorare la memoria del signor Luigi Borghi; e da Rodolfo P. soldi 80 rifiutati a Mario S.

Le spese del Comune. La Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di f. 250 per le osservazioni idrometriche ed ombrometriche in val di Recca; di f. 4.74 oltre l'importo preventivato di f. 130 per la regolazione della piazza di Servola; di f. 36 per riparare i fanali sul mercato del Pesce; di f. 53, e quella ricorrente di f. 23.44 per collocare alcuni fanali lungo la via di Cologna; di f. 25 per lavori nella cucina della dirigente il giardino infantile di Chiarbola inferiore; di f. 80 per riparare la strada di accesso alla scuola di Guardiella; di f. 10 per riparare le stufe della scuola di Rena nuova; di f. 10 per lavori nelle latrine della stessa scuola.

Nuovi pertinenti. Fu accordata la pertinenza al nostro Comune ai sig.ri Edmondo Erhold, Cristoforo Fonda e Antonio Plescovich e fu assicurata alla signorina Amelia Ullmann, per il caso d'ottenimento della sudditanza.

Per l'istituzione d'una Cassa pensioni per impiegati privati. Con avviso magistratuale 7 ottobre p. p. venne prorogato a tutto 15 corr. il termine per il ritiro e la produzione del questionario e dei cartellini di numerazione riferibili ai rilievi scolastici i quali devono fornire il materiale per gli studi preparatori inerenti alla promulgazione della legge per l'istituzione di un fondo pensioni per impiegati privati, loro vedove ed orfani. Questo termine è ormai giunto alla scadenza e neppure un quinto dei principali corrisposero al loro dovere. Assecondando il desiderio di moltissimi impiegati privati si prolunga ancora una volta e precisamente a tutto il corrente mese il termine pel ritiro e la produzione dei prefati questionari, nella fiducia che i signori principali compenetrati dell'importanza del provvedimento altrettanto benefico quanto umanitario, vorranno sollecitamente ottemperare al presente invito, per risparmiare al civico Magistrato il dispiacere di ricorrere a mezzi coercitivi.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti per onorare la memoria del sig. Luigi Borghi da Rosina Spadon e figlio dott. Giovanni a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe f. 10.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Borghi da Filena Unger de Löwenber a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, f. 5.

Per onorare la memoria del defunto sig. Luigi Borghi, i signori Stude e Lusich di Traù elargirono all'Orfanatrofio S. Giuseppe fior. 10 in sostituzione d'una corona.

I direttori della Previdenza per onorare la memoria del defunto sig. Luigi Borghi, padre al loro collega sig. Edoardo Borghi, versarono alla cassa sociale f. 20.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. Antonio Acquaroli da Sagrado f. 30 per l'istituzione della cucina scolastica, in luogo di una corona per onorare la memoria del compianto cognato Luigi Borghi.

Alla Società della Poliambulanza pervennero dal sig. Carlo Burgstaller, in occasione dell'anniversario della morte dell'amico Giorgio Kosher, a favore della Guardia medica fior. 10.

Conferenza Ducati. Ieri a sera, nella sala della Società d'ingegneri ed architetti, l'ing. Antonio cav. Ducati tenne l'annunciata sua conferenza sul «Progetto d'acquedotto per la città di Trieste» alla presenza d'un considerevole numero di colleghi, di molti consiglieri della città e di parecchi invitati. Fece una rapida storia delle vicende attraversate dal progetto d'approvigionamento d'acqua per la città nostra dal principio del secolo ad oggi, soffermandosi più specialmente agli studi iniziati dall'anno 1879, epoca nella quale si diede un preciso e completo indirizzo alla questione del provvedimento d'acqua.

Dal voto del Consiglio di città del 1882, col quale veniva affermato che il miglior provvedimento per Trieste fosse la derivazione delle acque della Bistrizza e del Recca, all'elaborato della commissione internazionale sui 2 progetti degli ing. Barazer e Ducati, l'egregio conferenziere descrisse i momenti più salienti della questione e si trattenne diffusamente sui particolari del giudizio della commissione, che, a suo avviso, in molti punti confermavano i dettagli del suo progetto.

La seconda parte della conferenza fu una carica a fondo, minuta, stringente sul nuovo progetto presentato recentemente al Comune dai sig.i Schmick, per l'approvigionamento d'acqua della sorgente del Mühlthal. Colla scorta di studi, di piani e sezioni da lui compiuti, il conferenziere intese a dimostrare:

1. che la portata contemplata dalla sorgente presa in considerazione dai signori Schmick è molto inferiore a quella asserita, come lo dimostrano i recenti rilievi fatti dal direttore del civico ufficio edile;

2. che la qualità dell'acqua non è da raccomandarsi per uso potabile essendo una derivazione dell'acqua del lago di Zirknitz, del quale fece la storia accennando alle molteplici cause del suo inquinamento;

3. che la spesa per la conduttura dell'acqua del Mühlthal sarebbe molto maggiore di quella asserita dai sig.i Schmick, e maggiore ancora di quella preventivata per la Bistrizza.

Codesti tre punti di critica furono largamente illustrati dal conferenziere, il quale additò pure ai pericoli dei molteplici meccanismi contemplati nel progetto dei sig.i Schmick, alle vicende che talvolta subisce il lago di Zirknitz il quale improvvisamente scompare restando all'asciutto per alcune ore ed infine ai pregi molteplici ed incontrastati per i quali si raccomandano le sorgenti della Bistrizza.

Egli dichiarò infine che la deliberazione del Consiglio della città di continuare gli studî sull'acqua del Mühlthal nell'entrante inverno non possa, a suo avviso, arrecare alcun frutto, non potendosi in così breve lasso di tempo formare un esatto criterio sulla qualità d'acqua di quella sorgente.

La conferenza del sig. Ducati fu rimeritata da applausi.

Una lettera di Roberto Bracco. Il chiarissimo e simpatico commediografo napoletano, l'applauditissimo autore dell'*Infedele*, ha diretto ad uno dei nostri redattori la seguente lettera, alla quale siamo ben lieti di dare pubblicità.

Egregio collega,

Io desidero esprimere la mia gratitudine alla stampa ed al pubblico di Trieste, epperò chiedo ospitalità giornalistica a lei con cui ho avuto già qualche comunione epistolare. La gratitudine può essere, è vero, come diceva Pitt, la speranza di favori futuri; ma mi piace di credere che il mio mutismo anteriore basti a disperdere il sospettoso pensiero *pittiano*.

Gli è che le circostanze che precedettero la rappresentazione del *Trionfo* e la considerazione larga onde l'opera mia è stata onorata mi hanno singolarmente commosso.

A Trieste ho spesso, e invano rivolto un pensiero d'innamorato. E non mi pèrito di confessare a voce alta che ho sentito nel mio cuore una amarezza indicibile sempre che un mio libro accolto favorevolmente a Berlino o a Vienna o un mio lavoro scenico, ben discusso in regioni lontanissime, abbia trovato a Trieste indifferenza glaciale. Nessuna completa mia vittoria berlinese o viennese o londinese e nessun italico premio governativo letifica il mio spirito come una gentile manifestazione di simpatia triestina. E quando il mio dramma *Maschere*, che io amavo e giudicavo eccellente, sembrò mediocre a Trieste, io pensai con profondo rancore alla Commissione italiana, che lo aveva solennemente premiato.

Alle lotte che combatto da tanto tempo per conciliare in me, quaggiù, nella bella Italia infida, il còmpito del critico onesto e indipendente con quello del produttore, ahimè, *troppo* molteplice, non è stato propizio il sorriso di Trieste che da qualche anno; - e a me pare quindi che soltanto da qualche anno io cominci a raccogliere i frutti dell'angosciosa e lunga attività cerebrale.

Grazie, dunque, grazie ai plaudenti, ai critici miei colleghi e anche agli interpreti del *Trionfo*, che, senza la guida dell'autore, superando non poche difficoltà, hanno saputo trasmettere pressochè tutte le mie intenzioni.

E grazie, cordialmente, a lei, della cui ospitalità non ho dubitato ed ho abusato.

Napoli, 11 novembre '96. *Roberto Bracco.*

Un nuovo traduttore di Enrico Heine. Il domestico di Alessandro Manzoni, nell'annunziargli il marchese Gargallo, usava la presuntuosa perifrasi: *il traduttore d'Orazio.*

Il Manzoni, ciò udendo, scattò:

«Ma Orazio non si traduce!»

E come non si traduce Orazio, così si potrebbe dire che non si traduce Enrico Heine, se a quest'ora non fossimo stati

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 31

— Voi avete commesso un delitto mostruoso perchè non avete uccisa soltanto una donna sulla quale non avevate alcun diritto, nemmeno il diritto dell'amante, ma avete ucciso anche il suo onore... avete condannato suo marito a dubitare di colei che credeva onesta e pura... e costringete i figliuoli a dimenticare la loro madre, a non ricordarla senza arrossire... Un delitto mostruoso, più grande di tutti i delitti, perchè vi è il diritto morale accanto all'altro...

— Sì, dite pure, non mi renderete più miserabile e non accrescerete i miei rimorsi... sarebbe impossibile... Eppure, signore, ve lo giuro, ho molte cose ancora da dirvi... vi supplico di non rifiutare di ascoltarmi... Devo dirvi perchè non sono morto e perchè sono fuggito vilmente da quel cadavere che era opera mia, l'opera d'un pazzo...

E, senz'aspettar risposta, trascinato da una violenza di disperazione che lo faceva ansimare e singhiozzare:

— Sono stato vile... lo so, avrei dovuto morire... ma quando sono ritornato in me!... non ero più lo stesso uomo... un altro che non conoscevo era nato in me... Le due ferite per le quali il sangue sfuggiva a fiotti, m'avevano salvato dalla pazzia... E vidi, allora, chiaramente, ciò che avevo fatto... la cosa orribile, irrimediabile! E compresi allora che avevo ucciso in un momento di pazzia... e che mi avrebbero segregato dalla società come un essere pericoloso, che, un giorno, potrebbe uccidere ancora... La cella! Il manicomio! i pazzi! per sempre! No, no!... Allora, senza riflettere, terrorizzato, nella viltà di quel primo momento, fuggii per non vedere quello che avevo fatto e per allontanarmi da quella spaventevole visione che mi si affacciava, quel sinistro ospizio, aperto per me!... Non ero più pazzo... Era finita... Vedevo... pensavo...

Vandale si mise a singhiozzar forte, con la testa fra le mani, in una crisi nervosa, e rimase così a lungo.

Poi ad un tratto, le lagrime cessarono di scendere, i singhiozzi divennero sempre più rari.

Vandale rialzò la testa.

— Ciò che dovete sapere, signore, prima di ordinare il mio arresto, ed io sapevo benissimo a che mi esponevo venendo qui, è che tutta la mia vita, se mi lasciate la libertà, sarà dedicata al pentimento, ai rimorsi, all'espiazione... Come riparerò al male che ho fatto?... Lo ignoro... Ieri non credevo a nulla... oggi credo in Dio.... E Iddio che legge in fondo ai cuori saprà bene mettere alla prova la mia devozione... Voglio che la mia vita non sia che un sacrificio perpetuo... E fino al giorno della morte voglio portar sul cuore tutto il fardello del sangue che ho sparso... Posso rendermi utile con la mia vita, con la mia coscienza, che crescerà ogni giorno... Posso rendere molti servigi all'umanità col mio lavoro se mi si lascia lascia la libertà! All'opposto se la società che voi rappresentate s'impadronisce di me per punirmi e rende inutili tutte quelle forze che sento in me... mi castiga senza trar profitto dai miei rimorsi e dal mio pentimento... e dal fondo dell'ergastolo mai più potrò riparare al male che ho fatto... Sono venuto a dirvi tutto questo, signore, perchè non sono un delinquente volgare... perchè pur avendo più di voi orrore del delitto da me commesso, me ne dichiaro altamente innocente, poichè la mia volontà non vi ha contribuito... Il pazzo soltanto ha ucciso...

Il giudice disse freddamente:

— E siccome potrebbe colpire ancora, la società ha tutto il diritto di difendersene sopprimendolo...

Suonò.

Giovanni Vandale fece un brusco movimento per impedirnelo ma non arrivò in tempo. Il suono del campanello si ripercosse nella casa silenziosa.

Allora con voce sorda e spezzata disse:

— Signore, ricordatevi bene di quanto vi ho detto... Il mio pentimento può esser fecondo se mi lasciate la libertà... la punizione, qualunque sia, resterà sterile... Vi dirò inoltre, signore, che ho preso tutte le precauzioni... Non voglio essere... non voglio esser chiuso in un manicomio... E' vostro dovere di non ascoltare le mie parole, le mie suppliche, lo so... ma vi dico ancora questo: «Signor Aigurande, avete chiamato il vostro servo... se gli dite una parola... se fate venir qui i due gendarmi che senza dubbio aspettano nel vestibolo... non troveranno più che un cadavere... Guardate!»

Trasse di tasca una boccetta.

— Vi sono qui entro cinque o sei goccie di acido prussico... più che non occorra per cader fulminato...

La porta s'aperse. Il servo s'affacciò all'uscio.

Allora il magistrato esitò. Passarono alcuni secondi in un silenzio solenne, quasi religioso, durante i quali i due uomini si guardarono frugandosi a vicenda in fondo al cuore. Erano ambidue pallidissimi; Giovanni Vandale più calmo del giudice, perchè la sua risoluzione era presa; Aigurande profondamente turbato da quel problema posto alla sua coscienza. Una sua parola, un ordine ai gendarmi e quell'uomo gli cadeva morto ai piedi; sfuggiva alla società che lo reclama per punirlo... e quella morte riusciva inutile, non giovava a nulla, non riparava nulla... Suo dovere era d'impedire a quell'uomo di sfuggire il castigo che aveva meritato e che l'aspettava. E, crudele alternativa per quell'anima leale, qualunque fosse l'ordine che stava per dare, quale potesse essere la parola che gli uscirebbe dalle labbra lo vedrebbe fuggire a quel castigo. Chiami i soldati della legge pronti ad accorrere, e Giovanni Vandale si uccide... taccia, protegga quell'uomo col suo silenzio, e Giovanni Vandale fugge...

In ambi i casi l'uccisore si sottrae alla legge. Il magistrato deve scegliere tra queste due alternative. *(Continua)*

abituati da una folla di letterati, dai più illustri ai più modesti, ad accoccolarsi in questo voluttuoso arrovellìo del cervello per rendere in versi italiani, più o meno belli e più o meno spontanei le strofette agili, snelle, e leggere del mordace e sarcastico scrittore dei *Reisebilder* e dei *Lieder*. Sia per gli argomenti, quanto, e più ancora, per la forma delle poesie heiniane che le fa assomigliare quasi, per la straordinaria semplicità e scorrevolezza, a canzonette popolari, esse sono assai difficilmente traducibili in un'altra lingua. Per gustarne tutta intera la divina bellezza bisogna leggerle nell' originale tedesco. Infatti, Bernardino Zendrini fece del canzoniere di Enrico Heine una traduzione coscienziosa che fu lodata in Germania e tartassata acerbamente in Italia. E fra i tartassatori fu il più feroce Giosuè Carducci il quale pure a sua volta tentò di tradurre il Heine, non riuscendo peraltro, neppure lui — è tutto dire — a rendere in modo perfetto e con assoluta fedeltà il pensiero dell' autore. E il Canzoniere del grande poeta tedesco ebbe a traduttori ancora il Chiarini, il Peruzzini, il trentino Andreis ed altri non pochi, tanto che il partecipare al difficilissimo torneo divenne prossochè una moda: Ogni letterato si credette quasi in obbligo di tentare di tradurre Enrico Heine, come ogni prima attrice si crede in obbligo di presentarsi al fuoco della ribalta con *La signora dalle Camelie*. Ma povera quella Margherita Gauthier che viene interpretata da una dilettante!

Tradurre l' Heine fu reputata opera audace da parte dei letterati più insigni. Ci fu un critico — il nostro de Hassek — che acutamente disse dello Zendrini che il suo torto maggiore non fu di tradurre le poesie di Enrico Heine a quel modo che fece, ma piuttosto di aver osato tradurle.

Ora si presenta nell'arduo campo anche un diligente dilettante di letteratura: il signor Giovanni Muzzati, nostro concittadino, e la critica che infierì contro i più illustri traduttori di Heine per la poca fedeltà all' originale, ora avrebbe torto di scagliarsi anche contro di lui, che certo non ha la pretensione di competere nè col fiero Carducci nè col mite Zendrini.

La stagione d'opera al Comunale. A quanto apprendiamo, il Comunale resterà definitivamente chiuso durante la stagione di carnevale. Avremo invece, a quanto sembra, una breve stagione di 20 rappresentazioni in quaresima, che, quest'anno, essendo il carnevale molto lungo, incomincia ai 3 di marzo.

Dovremo dunque accontentarci di uno spizzico di stagione, che alla fine dei conti è sempre meglio di nulla. Ci sembra però che questo magro risultato debba contribuire a rimettere sul tappeto la questione già dibattutasi in passato di trasportare all'autunno la nostra stagione di *cartello* riservando per il carnevale uno spettacolo d'opera comica e ballo, del genere di quello che ci da presentemente al Politeama, con meritato successo, l'impresa Ullmann. Non è il caso di svolgere qui le ragioni che militano a favore di questa misura; anzitutto perchè sono in parte note, poi perchè la discussione non è ancora aperta sull'argomento. Abbiamo creduto però necessario di accennarvi, perchè il problema sia posto in tempo utile e pensi chi deve a risolverlo. La chiusura del Comunale di Trieste allo spettacolo d'opera non deve diventare cronica, e il nostro massimo teatro non può essere esclusivamente adibito ad ospitare l'aurea mediocrità di un paio di compagnie drammatiche all'anno.

Corrierino scientifico. *Un caso interessante di applicazione dei raggi Röntgen.* Rare volte una scoperta, salutata con universale gioia e soddisfazione dal mondo scientifico, ha mantenuto così completamente l'interesse e l' attenzione di tutti, ed ha giustificato la festosa accoglienza fattale, come quelle dei raggi Röntgen. Ogni giorno, si può dire, si leggono nuove interessanti applicazioni dei raggi Röntgen e nuove investigazioni alle quali essi hanno contribuito. Un caso specialmente interessante è quello verificatosi giorni fa a Vienna alla Clinica medica diretta dal prof. Neusser. Alla clinica fu accolto un bambino di 10 anni, il quale giuocando qualche giorno prima con alcuni compagni, s'era messo in bocca alquanti di quei grossi chiodi colla capocchia larga, che adoperano i tappezzieri. D' un tratto un altro bambino lo chiamò, e il ragazzo, per rispondere, inghiottì uno dei chiodi. Il medico tentò subito l' estrazione, ma invano; il povero ragazzo continuava a soffrire, sputando sangue, lagnandosi di fortissimi dolori, senza che fosse possibile determinare esattamente dove si trovasse il corpo estraneo. Ora i medici della clinica fotografarono, due volte, il torace del bambino mediante i raggi Röntgen; e tosto si chiarì la diagnosi. Nella fotografia che presentò chiaramente il disegno dello scheletro osseo-cartilaginoso si osserva, fra la sesta e la settima costa, vicino alla parete toracica, un segno nero, grosso, distinto, in forma di T, che subito si riconobbe essere l'immagine del chiodo inghiottito dal piccolo paziente. Il caso passò quindi alla clinica chirurgica; e nei circoli medici di Vienna si attende con viva impazienza di sentire il risultato dell'operazione.

Società di scherma. Ricordiamo ai soci della Società di scherma che oggi a mezzogiorno si tiene il congresso annuale, con l'ordine di trattazione già pubblicato.

L'attività della cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 333 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 280; rimangono in cura 769. Fra questi si contano 186 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 6687.52 corone.

Cronaca del tempo. Settimana meno cattiva delle precedenti con qualche buona giornata. La temperatura si è alquanto abbassata e la pioggia non ci ha perseguitati come nelle settimane passate.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si mantiene alto sul 764. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Roma e Napoli, nebbia a Praga, Bregenz e Monaco.

Le città più fredde sono Cracovia e Hermannstadt con 6.2 gradi sotto lo zero, vengono quindi Budapest con 5.5 e Praga con 4. — La città più calda è Malta con 17.2 gradi sopra lo zero. — L' Adriatico è calmo predominando venti deboli da Est Nord Est.

Piroscafo rimesso a galla. Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il piroscafo lloydiano *Elektra* fu ieri rimesso a galla.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* degli Eredi C. cav. Gerolimich e C., cap. Tarabochia è partito li 12 corr. da Barcellona per Nicolajeff.

Piroscafi del Lloyd. Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 13 a Genova.

Il piroscafo *Melpomene*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 12 il suo viaggio da Las Palmas per Fiume.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 13 il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Aden per Bombay.

Gite per mare. Oggi nel pomeriggio, se il tempo lo permetterà, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle ore 2 1/2 pom. ritorno alle 6 pomeridiane.

Per Capodistria col piroscafo *Santorio.* Partenza alle 2 1/2 ritorno alle 5 3/4 pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva una sensibile recrudescenza nei casi di difterite e croup, malattie che non vogliono più finire.

Dal 7 al 14 corr. vennero denunciati 35 casi di difterite e croup (nella settimana precedente i casi erano 24 e in quella antecedente 13) dei quali 8 in Barriera vecchia, 5 in Barriera nuova, 4 in Città vecchia, 3 per ciascuno dei rioni di Sant'Andrea e Basovizza, 2 per ciascuno dei rioni di Città nuova, San Giacomo, Farneto, Roiano, 1 a San Vito, 1 a Prosecco e 2 arrivati da altri paesi.

Vennero denunciati inoltre 7 casi di morbillo, 7 di scarlattina, 4 di febbre tifoidea e 1 di varicella. Morirono 5 di difterite e croup, 2 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Nella settimana dal 1. al 7 corr. nacquero nel nostro Comune 37 maschi e 46 femmine.

Morirono nella stessa settimana 34 maschi e 25 femmine. Nel corrispondente periodo del 1895 i casi di morte erano stati 74. Siamo dunque in notevole diminuzione.

Dei 59 casi di morte verificatisi nella prima settimana di questo mese, 12 erano dovuti a tisi polmonare, 9 a malattie infiammatorie degli organi respiratori, 4 a scarlattina, 2 a difterite e croup, 1 a morbillo, 1 a tifo addominale, 1 a enterite, 1 a gastro-enterite acuta, 2 ad apoplessia, 1 a degenerazioni cancrenose, 1 a debolezza senile, 3 a debolezza congenita, 19 ad altre malattie; 1 a caso accidentale ed 1 a suicidio.

I desideri del pubblico - L'orario per le visite agli ammalati nell' Ospedale. Da più parti veniamo interessati ad invocare una riforma nell' orario per le visite agli ammalati nell'Ospedale. Presentemente le visite sono permesse nei giorni stabiliti dalle 10 3/4 alle 11 3/4; prolungando questo orario fino alle 12 1/2 si accontenterebbe quel numero grandissimo di persone le quali per motivi di servizio non possono mai recarsi all' Ospedale prima di mezzogiorno.

Noi giriamo questo desiderio all' egregio presidente del Collegio medico, perchè veda di esaudirlo, qualora non vi si oppongano imprescindibili ragioni di servizio interno.

La conferenza dell'uomo che fa il giro del mondo a piedi. Oggi alle ore 4 pom. nel salone del «restaurant al Giardinetto», Jesse Brandani, il *trovatore*, terrà l'annunziata conferenza comico-buffa sulle sue avventure di viaggio e canterà delle canzonette. Per allettare il pubblico ha stabilito due premi consistenti in due bastoni, che verranno sorteggiati alla fine della conferenza.

Teatro Comunale. Questa sera la drammatica compagnia Pasta-Di Lorenzo rappresenterà *Andreina* di Sardou.

Domani sera avremo l' annunciata novità di Ferdinando Martini: *La vipera*, commedia in un atto, cui seguira *La locandiera*.

In settimana avremo la serata d' onore della prima attrice sig.na Tina di Lorenzo che scelse per la circostanza: *Adriana Lecouvrer*.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 7 e mezzo ha luogo la seconda rappresentazione dell'idillio giocoso di Romualdo Marenco *Strategia d'amore*, del cui esito riferiamo nell'odierno *Piccolo della sera*. Si darà quindi il secondo atto del *Fra Diavolo* poi il ballo *Coppelia* e infine il terzo atto del *Fra Diavolo*.

Domani sera riposo e martedì prima rappresentazione del nuovo ballo *La pescatrice*. Mercoledì rappresentazione diurna del ballo *Coppelia*.

Si annunzia prossima la serata d' onore della bravissima e simpaticissima prima ballerina sig.na Cecilia Cerri.

Teatro Fenice. Oggi, domenica, la compagnia Scognamiglio darà due rappresentazioni: Alle 3 e mezzo l'ultima del *Marchese del Grillo* alla quale farà seguito la zarzuela *La Gran via*. Di sera alle 7 e mezzo la nuova opera *Melissan*.

Teatro Armonia. Questa sera ha luogo la seconda e penultima rappresentazione della compagnia alemanna, di cui fa parte l'artista sig. Francesco Tewele. Si darà: *Fu Toupinel* commedia brillante in 3 atti di Bisson.

I marini. *In Pretura.* Strapotenti rifòli di scirocco scorrevano sull' onda larga, profondamente grigia, marezzandola di piccole ondine, che davano l'impressione di un improvviso ribollìo; due paranzelle brune, ferme sull' àncora, con la vela ammainata, poco discoste l' una da l' altra, danzavano una ridda infernale. Intorno e contro di esse erano continui spruzzi, contorcimenti e gorgoglii dell'acqua tormentata e i sibili delle raffiche nelle sartie facevano l'accompagnamento. Un tempaccio, a cui ci trovavano gusto soltanto i gabbiani, che, emettendo strida di festa, volteggiavano in aria, ora bianchi, ora cenerini, ad ali tese, piombando, a tratti, di sghembo, sull' onda, da cui fuggivano senza averla toccata che col becco. Infallibili pescatori, che mai attingevano l'acqua senza cogliervi la preda.

Meno fortunati di loro, *paron* Giacomo e *paron* Giuseppe, da due ore sorvegliavano invano la lenza; non una sola volta il pesce aveva morso all' esca. Stanchi, soffiavano più dello scirocco, e già avevano deciso di andarsene, quando, a un tratto, la lenza di entrambi cominciò a scorrere sulla banda, e con tanta rapidità che per poco il gomitolo non ne balzava in mare.

— Ciò! — esclamarono, ad un tempo, *paron* Giacomo e *paron* Giuseppe, ponendo in fretta una mano sul filo fuggitivo e levandosi gli occhi in faccia l'uno a l' altro, meravigliati.

— A tuti do in t'un colpo. Bela! bela! bela!

— Ostro! e che fuga! mi digo che xe un branzin! — osservò Giacomo — conosso el modo de tirar.

— El mio me par che sia un dentàl. El ga de esser un toco. Pian che no 'l ne scampi! — rispose Giuseppe, ed entrambi si misero a ritirare la lenza con circospezione. Curvi su l' acqua, guardavano attentamente il punto da dove il filo, dando dei guizzi, usciva tutto sgocciolante. L'onda, or sì or no, sorpassava quasi la banda delle barche piegate su d'un fianco, mentre gli alberi segnavano nel cielo di piombo, per l'incessante mareggiare, dei geroglifici strani.

— Tira tira tira, le lenze erano quasi tutte fuor d' acqua ed ora guizzavano qua e là furiosamente e i due pescatori temendo che si spezzassero, di quando in quando, le lasciavano filare tra il polpastrello dell' indice e del pollice. Infine, diedero due ultimi scossi e il pesce saltò fuor dell' onda, con un guizzo formidabile; era un pesce solo, un magnifico dentice, che aveva — per un caso strano - abboccato e all'amo di *paron* Giacomo e a quello di *paron* Giuseppe. I due vecchi — vecchio Giacomo, con una gran barbaccia brizzolata intorno al viso, e vecchio Giuseppe col volto tutto liscio, senza un pelo — ritti nella loro barca, rimasero a bocca aperta, guardandosi e tirando a sè la propria lenza; cosicchè il pesce tratto or di qua or di là, guizzando, poi, a sua posta, ballava come mai nessun pesce ha ballato, a volte sommergendosi, a volte tornando all' aria. Cessato il primo stupore, *paron* Giacomo, si mise a gridare:

— El pesse xe mio! Mi lo go sentì prima! A mi el me ga becà prima.

— Un corno! — rispose l'altro, urlando — El ne ga becà tuti do insieme. Femo da boni fradei, metà per omo.

— No mi!

— Molilo!

— Nopo, che no lo molarò!

— Sìpo! Questo vol dir robar.

— Ti ti robi! E tasi, se no te sciafizo!

— E mi te tocio in aqua. Ladro! Mola el pesse.

— Molilo ti. Che ti possi crepar.

— Carogna! porco!

— Muss! purcinel!

Le terribili voci venivano portate via dai rifòli e, intanto, essendosi le due barche vieppiù avvicinate, il pesce era a un braccio da ognuno dei pescatori, che già stendevano la mano per afferrarlo. Contemporaneamente si spinsero innanzi per raggiungerlo, ma, perduto l' equilibrio, capitombolarono in acqua, con un gran tonfo. Ricomparvero subito a galla e con due colpi di braccia furono alle loro barche, di cui scavalcarono la banda aggrappandosi con mani e piedi, sbuffando, tutti sgocciolanti.

Come furono nei legni, si volsero a nuove offese.

— Figura indegna! Capaze de robarghe a domene dio!

— Muss grando come una casa. Co' son in tera, te conzo mi.

— Crepa!

— Sciopa!

E gridando, si scuotevano le vesti e soffiavano via, sputando, l' acqua che colava, dai capelli, giù per il viso, entrando nella bocca.

— Dove che te ciapo, te impico.

— Dove che te trovo, te magno el cuor!

E intanto e il pesce e le lenze se li era mangiati il mare; ma i due uomini, tremando per il freddo, continuarono per un pezzo a gridare nella furia del vento, mostrandosi i pugni:

— A mi el me ga becà!

— El ne ga becadi tuti do.

*** Si accusarono a vicenda, i due sfortunati pescatori, della contravvenzione di furto; furono condannati ciascuno, per offese, alla multa di 5 fiorini.

La disgrazia di ieri a Zaule. — Il cadavere di un annegato. Il possidente Antonio Felician, d'anni 40 circa, proprietario d'osteria ed abitante a Zaule N. 183, ammogliato, padre di sei figli, andava soggetto, di frequente, ad assalti epilettici, in preda ai quali egli rimaneva talvolta privo di sensi. Ierilaltro, verso le 4 pom. egli uscì di casa dicendo che si recava alla caccia, ma essendo ciò nelle sue abitudini nessuno vi fece caso, ond'egli salutata la moglie ed i figli se n'andò. Alla sera peraltro la famiglia non vedendolo far ritorno, incominciò ad impensierirsene e tanto più l'ansia s'accrebbe quando giunse la notte senza che si vedesse ricomparire. Tanto che alla mattina, la figlia maggiore del Felician, postasi d'accordo colla madre, decise di andare in cerca di lui. Camminando lungo la strada che conduce a Dolina, la ragazza incontrò la guida di finanza Francesco Legovich, addetta al distaccamento di Zaule, la quale, vedutala, le chiese ciò che la conducesse da quella parte.

La figlia del Felician raccontò al Legovich la scomparsa del padre suo, e le apprensioni sue e della madre. Così parlando, essi giunsero alle rive del torrente Rosandra, che fiancheggia la strada. Nei pressi della realità Goriup la guida di finanza scorse sotto alla sponda un corpo umano, che, immobile, giaceva immerso nell'acqua del torrente.

Lo additò alla ragazza che ne rimase terrorizzata, colta da un arcano e tristissimo presentimento, e assieme discesero poi verso quel punto e la Felician riconobbe il padre suo. A quanto si desume, il Felician cacciando lungo le rive della Rosandra era stato colpito dal solito male ed era caduto nell'acqua.

L'infelice era immerso nell'acqua fino alle spalle colla testa in giù. La guida Legovich constatò tosto che il Felician era cadavere già da diverse ore, e che il suo corpo era irrigidito. Si affrettò poi a partecipare la cosa al Commissariato di p. s. di Muggia, da dove si recò poco dopo sul luogo l'ufficiale di polizia Krainer, il quale assunse i primi rilievi sul tragico fatto.

Essendochè il punto ove venne rinvenuto il cadavere è sotto la giurisdizione del Commissariato di S. Giacomo, l'ufficiale Krainer telefonò da S. Rocco a quegli uffici, e si recavano sul luogo l'ufficiale di polizia Moschini e l'ispettore delle guardie Degiampietro.

Verso le tre, dalla Guardia medica fu chiamato telefonicamente il dott. Goldhammer, il quale dinanzi i suddetti funzionari fece la legale constatazione del decesso. Esauriti i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero di Sant'Anna.

Dose replicata. Nel *Piccolo* dell'11 corr. narrammo come la rivenditrice ambulante Orsola Battistutta, d'anni 57, abitante in via della Tesa N. 21, fosse venuta a diverbio col suo concorrente in commercio, Giovanni Zegler, il quale per definire certe questioni che aveva con lei, afferrato un pezzo di legno, la percosse ripetutamente. Intervenute, però, subito le guardie, il percuotitore venne condotto all'ispettorato di androna del Moro, mentre la Battistutta veniva accompagnata alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione constatò ch'ella aveva riportato un ematoma alla tempia destra, e, dietro sua richiesta, le rilasciò un certificato di lesione corporale. Lo Zegler, in vista della poca entità della lesione riportata dalla Battistutta, venne poi rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Le cose erano rimaste a questo punto quando, ieri mattina alle 8, la scena si ripetè con più violenza. Tanto la Battistutta quanto lo Zegler si trovavano ai loro posti, poco distanti l'uno dall'altro, intenti ognuno alla propria mercanzia.

Entrambi però si guardavano in cagnesco e rispettivamente brontolavano fra i denti parole incomprensibili; era certo che così non la poteva durare e che da un momento all'altro il temporale sarebbe scoppiato.

Due amiche della Battistutta che avevano compreso l'imminenza del pericolo, pregarono la rivenditrice d'andarsene e così evitare ogni questione, oppure di mettersi in altra parte del mercato; ma tali prudenti esortazioni a nulla giovarono, anzi non fecero che incaponire la Battistutta a non muoversi e, in certo qual modo, a sfidare lo Zegler. Presto i due avversari dalle occhiate cattive passarono alle ingiurie da queste alle mani, e lo Zegler, al parosismo dell'ira, estratto di tasca un coltello da cucina, si diede a menar colpi alla cieca.

Alle grida della Battistuta e delle altre rivenditrici, che però stavano al largo, accorsero il commissario all'annona Tyrichter e le guardie municipali Antonio Miot e Andrea Stradiot, e, dopo non lieve fatica, riuscirono a separare lo Zegler dalla sua vittima, che già perdeva sangue da parecchie ferite.

Questa venne messa in una vettura e accompagnata alla Guardia medica, dove il dott. Fonda, d'ispezione, le riscontrò ben undici ferite di punta e taglio, sparse su tutto il corpo; fra queste, le più serie, una alla parte destra posteriore del collo, una alla parte superiore del torace, una sotto la mammella destra, una alla regione ipogastrica destra, una all'avambraccio destro. Dopo che le furono prestate tutte le cure necessarie, la Battistuta venne, mediante lettiga, trasportata all'ospedale e accolta nella quarta divisione chirurgica.

Lo Zegler fu condotto all'ispettorato di androna del Moro e quindi alla Direzione di polizia ove venne assunto a protocollo dal concepista Sturm, dopo di che lo scortarono agli arresti di via Tigor.

Piccolo incendio. Ieri, nel pomeriggio, alle tre e mezzo, nel quartiere di Giovanni Mattiassi, al pianoterra della casa N. 1 in via del Lloyd, causa il rovesciarsi di un lumicino ad olio che ardeva su d'un mobile in cucina, prese fuoco il petrolio di una vicina lampada, e il liquido infiammato si sparse intorno. Qualcuno, spaventatosi, corse al vicino ispettorato di Chiarbola inf. da dove si telefonò all'appostamento principale dei vigili in via del Solitario. Da questo posto si staccò, poco dopo, un treno di campagna a quattro cavalli, e partì pure un secondo dal posto di via Economo, nonchè la manica a naspo e gli attrezzi dall'appostamento di via della Loggia. Giunti sul luogo i vigili, in breve tempo spensero il piccolo incendio ed allontanarono ogni ulteriore pericolo.

Il fuoco si era appreso solo ad alcuni pezzi di legna che erano a terra.

Alienazione mentale. Ieri, verso le 2 pom., un uomo vestito alla foggia degli operai si presentava all'ispettorato di Androna del Moro e, rivolgendosi a quelle guardie, chiese dove fosse la carta che conteneva la sua sentenza di morte. Poi estrasse una striscia di carta, che disse essere nientemeno che la metà del suo cuore aggiungendo tante altre sciocchezze, che sulle prime indussero le guardie a credere che quell'individuo fosse ubriaco o che volesse prendersi giuoco di loro; ma seguitando il povero diavolo a fare ragionamenti l'uno più zoppo dell'altro, compreso di che si trattasse, telefonarono alla Guardia medica per l'intervento del dottore ed eventualmente degli infermieri per il trasporto all'Ospedale.

Accorso sul luogo il medico d'ispezione, trovò il mentecatto che ancora discuteva sulla sua sentenza e sulla seconda metà del suo cuore, scomparso.

Sedotto dalle preghiere dell'uomo della scienza, si lasciò mettere in una vettura, che lo condusse al nosocomio. Egli è certo Antonio D., d'anni 35.

La cronaca triste. L'agricoltore Antonio P., d'anni 45, da Muggia, aveva da parecchi giorni dato segno di essere tocco nelle facoltà mentali. Ieri mattina dominato dalla sua idea fissa di grandezza, poichè gli pareva che non gli prestassero fede, diede in ismanie, ruppe quanto gli capitava fra le mani, e minacciava il finimondo. L'autorità di p. s. lo arrestò e lo fece visitare dal medico comunale di Muggia, che lo dichiarò in preda ad una estrema esaltazione mentale.

Alle 10 e mezzo di mattina fu telefonato all'infermeria Treves, e tosto si recava a Muggia il signor Treves con un infermiere. Con un pretesto qualunque il povero alienato fu messo in una vettura e condotto all'ospedale di Trieste, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

L'altro ieri, nel pomeriggio, venne chiesta l'assistenza dell'infermeria Treves per il falegname Valentino P., d'anni 49, abitante al N. 13 di via San Vito, il quale, affetto da carcinoma, essendo in preda a delirio, aveva afferrato alla gola sua figlia, tentando di strozzarla.

Il signor Treves si portò sopra luogo con un infermiere e, calmato il P., lasciò a sua custodia l'infermiere. Però il P. che, a quanto sembra, è tocco anche al cervello, diede nuovamente in ismanie, sicchè le figlie dello stesso si portarono ad ora tarda nuovamente all'infermeria Treves. Il signor Treves con un infermiere accorse all'abitazione del P., e con un pretesto lo condusse all'ospedale.

Un fotografo truffatore. Quel tale Martino Signoretti, di 65 anni, da Mantova, rappresentante, in quella città, dello studio di Narciso Quattrini, che, mesi or sono, era fuggito da Trieste, dopo aver commesse parecchie frodi, erasi poi recato a Pola in compagnia di una *signorina* di Trieste... un po' stagionata, certa Clementina M. abitante in via dell'Acquedotto, ch'egli faceva passare per sua nipote. A Pola egli avrebbe commesso pure parecchie frodi e precisamente a danno di quell'avvocato Artusi poi sarebbe fuggito. La sua bella, invece, a quanto pare, avrebbe fatto ritorno a Trieste. Il Tribunale circolare di Pola, al pari del nostro emanò circolari d'arresto in confronto del truffatore.

Cadute. Luigi Martellanz, d'anni 55, impiegato al Punto franco, ieri, poco dopo il meriggio, cadde riportando grave contusione al ginocchio sinistro.

Dall'ufficio dei piloti al Punto franco venne telefonato alla Guardia medica di dove accorse il dott. Strasser, che, dopo aver prodigato le cure necessarie al caduto, lo fece condurre alla sua abitazione.

La contadina Maria Pacerich, d'anni 60, da Scoffie, ieri, alle 3 pom., recavasi alla Guardia medica per farsi curare una escoriazione all'arco sopra orbitale sinistro, riportata in seguito a caduta.

Ferite accidentali. Iersera verso le 6 e mezzo venne accompagnato all'infermeria Treves il macellaio Giuseppe Clasnich, d'anni 16, abitante a S. Maria Madd. Sup. perchè aveva riportato accidentalmente una ferita lacero-contusa al polso sinistro.

Il signor Treves gli prestò le prime cure gli fasciò la ferita e poi lo fece accompagnare mediante vettura all'ospitale.

Alessandro Krassovich, d'anni 20, giornaliero, abitante in androna di Scorcola N. 145, ieri, alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita al polso destro.

Ugo Wagnest, d'anni 16, meccanico, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, ieri sera, alle 8, riportava accidentalmente alcune escoriazioni al dito medio della mano sinistra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica per le cure necessarie.

I giuochi dei bambini. La bimba Regina Ribot, d'anni 8, abitante in Chiadino al N. 418, ieri mattina, alle 10, mentre giuocherellava con uno spillo, questo le si conficcò nella palma della mano sinistra. Alle grida della bimba accorse la madre che, presala in braccio, la portò alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione dopo averle praticato una piccola incisione, potè estrarle lo spillo.

Un oste truffato. Il 9 corr. l'oste Antonio Velicevich, proprietario della Cantina Dalmata in via della Pescheria, consegnava a certo Pietro Abovich, d'anni 21, da Cattaro, marinaio disoccupato, l'importo di f. 40, perchè lo spedisse in vaglia postale alla sua consorte, che dimora ad Orebich, in Dalmazia. L'Abovich dopo mezz'ora ritornò all'osteria recando la ricevuta dell'Ufficio postale succursale di Piazza Giuseppina, per un vaglia di f. 40.

Ieri l'altro il Velicevich ricevette una lettera della moglie, nella quale essa lamentavasi di non aver ricevuto che f. 4. L'oste precipitò dalle nuvole, e, dopo essersi riavuto dalla sorpresa, corse all'Ufficio postale. Gli dissero ch'era stato allegramente truffato, perchè l'importo registrato il 9 e spedito ad Orebich, era di f. 4 e non di f. 40. Nella ricevuta era stato aggiunto uno zero al 4 e la trufferella era stata consumata.

Il Velicevich allora si recò alla Polizia e denunziò il caso. L'Abovich fu tosto scovato fuori, arrestato e perquisito. Si protestava dapprima innocente, ma finì per ammettere di avere, spinto dal bisogno, spedito 4 anzichè 40 alla moglie del Velicevich, trattenendosi il rimanente importo. Gli furono sequestrati f. 10.36, che vennero riconsegnati al Velicevich. L'Abovich fu passato in via Tigor.

Il furto dei cappotti. Abbiamo narrato nel nostro numero di venerdì, come, durante la notte, fosse stato commesso al caffè ai volti di Chiozza, il furto di tre cappotti, e come, poco dopo, venisse arrestato dall'agente di polizia Sambi uno dei ladri nella persona di Erminio Jasbitz, vermicellaio, d'anni 30, abitante in via Rigutti N. 8. Ora rileviamo che l'altra sera verso le 10, venne arrestato a casa sua in via del Molino a vento N. 13, anche il fratello dello Iasbitz, a nome Eugenio, marittimo, e ciò perchè ritenuto complice nel furto in parola. Dopo assunto ad esame fu condotto anch'egli in via Tigor.

Le donne ingrate. Lo scalpellino Giovanni Flego, abitante in via del Veltro N. 360, aveva dato alloggio gratuito, per puro buon cuore, alla cameriera Francesca Boccelli; questa per ricompensa, gli rubò alcuni effetti di vestiario, del complessivo valore di 16 fiorini, ch'egli teneva in un baule, e disparve. Il fatto venne denunciato all'autorità di polizia.

Agente infedele. Il rigattiere Giuseppe Boz, che tiene la sua bottega di vendita in via Remota N. 2, avvertì la Direzione di polizia, che il suo agente Giuseppe A., si era allontanato improvvisamente dal suo esercizio, dopo aver venduto delle merci, per f. 16.80, trattenendosi l'importo.

I cantori notturni. La scorsa notte, verso le 2, una comitiva di giovanotti che accompagnava una signorina, di professione artista di canto da *café-concert*, entrata dalla *portizza* in via del Ponte, esercitava l'ugola con canti clamorosi.

Intervennero le guardie, che imposero, poichè l'ora era tarda, il silenzio. Furono accolte da vivaci proteste, e giacchè pareva che i cantori volessero continuare nelle loro esercitazioni artistiche, le guardie imposero loro di seguirle alla Polizia. Ivi furono assunti a protocollo dall'ispettore Clarich, e poi vennero condotti in via Tigor, ove subirono un breve interrogatorio dal funzionario Gagliardi. Erano: la signorina Giuseppina A. d'anni 35, abitante in via Giustinelli N. 3; e i signori Renato B., d'anni 23, agente di commercio, Oscar T., d'anni 19, filarmonico, Alberto S., di anni 11, agente di commercio, Riccardo M., d'anni 45, impiegato. Furono rilasciati a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Gli eccedenti. Ieri, poco dopo il tocco pom. il facchino Michele Scopinich, d'anni 38, da Trieste, essendo ubriaco sfatto, commetteva eccessi in via dello Squero nuovo. Ammonito dalle guardie lo Scopinich non volle saperne di smettere e fu perciò dichiarato in arresto. Fu tradotto non senza fatica alla Direzione di polizia, e poi fu passato in via Tigor per ismaltire la sbornia.

Disoccupati vagabondi e accattoni. Ieri mattina, venne arrestata in via Giulia certa Maria Marini, d'anni 74, da Tolmino, perchè si aggirava in quei paraggi questuando pei negozi, e importunando i passanti.

Lotto. Estrazione del 14 corr.

Vienna	24	59	72	52	31
Graz	12	23	73	54	85

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.9, ore 2 pom. 11.3 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.4— — Oggi: Alta marea 6.38 ant., 7.15 pom. Bassa marea 0.14 ant., 0.57 pom.

Ogni giorno una. Alla spiaggia si trova un annegato, viene la commissione agli istantanei per gli occorrenti rilievi di legge, uno dei curiosi presenti fa per caso muovere un po' il cadavere, e, pronto il medico esclama:

— Fermi tutti che il cadavere non è ancora morto.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14 Novembre. La Borsa di Berlino chiude sost.a: Credit 228.65 Rubli 217.50, Rendita Italiana 87.60 (La Chiusa precedente notava: 228.80, 217.80, 87.30). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.71, Rendita 94.37, Meridionali 650.—, Mediterranee 504.—. (La chiusa precedente notava: 106.70, 94.37, 649.50, 504.50). **Parigi: Apertura dell'Italiana** 88.75, poi —.— e —.—. **Chiusa uffic. segna: Francese** 102.57, **Italiana** 89.—, Spagnuola 57.75 **Banche ottomane** 531.—, **Lotti Turchi** 97.50, **(La Chiusa precedente notava:** 102.60, 88.50, 57.87, 534.—, 98.50).

Dopo borsa telegrafano: Assicurasi ambasciata avrebbe conferma conclusione pace.

Qui: Rendita Italiana da 86.70 **a** 87.10, **Credit da** 364.— **a** 365.—.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54½, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.98 a 12.—, Londra 119.80 a 120.10, Francia 47.45 a 47.65 Italia 44.45 a 44.65, Banconote italiane 44.45 a 44.65, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.50, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 99.25 a 99.50, Credit 364.— a 365.— Italiana 86.5/8 a 86.7/8, Lotti turchi 49.— a 49.50, Serbi 34.50 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.20 a 11.70.

PARIGI 14. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 640.—, Debeers 743.—, Buffelsdoorn 49.50, Chartered 66.— East Rand 115.—, Goldfields 226.—, Mozambique 30.25, Randfontein 51.75, Sheba 42.50, Transwaal 31.—, Oceana 27.—. calme

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6			
9	Cleopatra	18/11	Scaricazione
12 a			
12 b			
13 a			
13 b	Barion	14/11	Caricazione
14			
17	Agrumaria	17/11	»
21			
22	L'Isle Adam	24/11	Scaricazione
24			
Molo I	Hayden Braun	18/11	»
"			
Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti, commossi, ringraziano l'egregio medico **dott. Gabriele Lauro** per aver salvato da grave malattia la loro diletta figlia **LIDIA**.

Giovanni, Adalgisa Zigoi

Antonio Vardabasso fu Francesco
d'anni 85

spirò quest'oggi alle ore una pomeridiana.

Il dolentissimo figlio **dottor Domenico Vardabasso** dà parte di tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 9 ant.

Buie 14 Novembre 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

SEBASTIANO BOSCHETTI
possidente a Nabresina

spirò ieri alle 11 pom., dopo lunghe sofferenze.

La tumulazione seguirà domenica 11 corr. alle ore 4 pomeridiane.

La consorte
Maria Boschetti nata **Braunitzer**
Il nipote
Pietro Boschetti
La nipote
Angiolina Boschetti

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, danno parte ai parenti, amici e conoscenti che la loro adorata figlia

GIUSEPPINA
d'anni 7

venne rapita da crudel morbo questa notte alle ore 2.

Trieste li 14 Novembre 1896.

Umberto e Linda Dragovich.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

La sottoscritta, profondamente commossa, porge le più sentite grazie a tutte quelle persone che presero parte alla sciagura da cui fu colpita nella perdita del suo amatissimo CAPO

ORESTE

e che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

In particolar modo la sottoscritta ringrazia pure gli egregi medici signori **Dott. Spadoni** e **Dott. Lorenzutti** per le amorosissime cure prestate all'estinto durante tutta la malattia.

FAMIGLIA LUCCHI.

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone, che vollero con e loro condoglianze mitigare il dolore sentito nella perdita del nostro amato

RODOLFO BUCHLER

ed onorare la sua memoria partecipando ai funerali, porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

TRIESTE, 14 Novembre 1896

La famiglia.